

Iniziamo così ad osservare con sincerità e curiosità ciò che abita il profondo del nostro cuore, partendo da una dimensione profondissima di noi stessi: la solitudine.

Confrontati con questo testo:

Più scopriamo le nostre esigenze, più ci accorgiamo che non le possiamo risolvere da noi, né lo possono gli altri, uomini come noi.

Il senso di impotenza accompagna ogni seria esperienza di umanità.

È questo senso dell'impotenza che genera la solitudine.

La solitudine vera non è data dal fatto di essere soli fisicamente, quanto dalla scoperta che un nostro fondamentale problema non può trovare risposta in noi o negli altri. Si può benissimo dire che il senso della solitudine nasce nel cuore stesso di ogni serio impegno con la propria umanità. Può capire bene tutto ciò chi abbia creduto di aver trovato la soluzione di un suo grosso bisogno in qualcosa o in qualcuno: e questo gli sparisce, se ne va, o si rivela incapace.

Siamo soli coi nostri bisogni, col nostro bisogno di essere e di intensamente vivere. Come uno, solo, nel deserto, l'unica cosa che possa fare è aspettare che qualcuno venga. E a risolvere non sarà certo l'uomo; perché da risolvere sono proprio i bisogni dell'uomo.

(Don Luigi Giussani, tracce d'esperienza Cristiana)

Natura della Solitudine

La solitudine è una esperienza che caratterizza ogni uomo, e lo porta a domandarsi chi è veramente. La solitudine mette l'essere umano di fronte al suo io.

Anzi, potremmo dire che più siamo consapevoli di noi stessi, più siamo coscienti del nostro vero bisogno, più sentiamo il problema della solitudine.

Quando si evita a ogni costo di ritrovarsi soli, si rinuncia all'opportunità di provare la solitudine: quel sublime stato in cui è possibile raccogliere le proprie idee, meditare, riflettere, creare e, in ultima analisi, dare senso e sostanza alla comunicazione»

(Bauman Cose che abbiamo in comune, 44 lettere dal mondo liquido, Bari, Laterza 2012, p. 12).

«Vi è una solitudine dello spazio, una solitudine del mare, una solitudine della morte, ma queste saranno una folla a confronto di quel luogo più profondo quella polare segretezza, un'anima ammassa alla propria presenza – finita infinità»

(Emily Dickinson Poesie, Oscar Mondadori, Milano 1995, p. 427).

**Intesa in questo modo,
la solitudine è una
possibilità
straordinaria**